IO DONNA
Settimanale
Data 21-04-2012
Pagina 81/86
Foglio 1 / 4

www.ecostampa.it

CHE NOIA IL PRESENTE, VORREI INNAMORARMI DI UN CAPO BARBARO

Oppure essere un ingegnere che costruisce la piramide di Cheope, una colta dama nella Venezia dei Dogi, un filosofo nell'agorà di Atene. Sei personaggi descrivono l'epoca in cui avrebbero voluto vivere o anche solo viaggiare (per rivalutare il buono dei giorni nostri). Scrivete qual è la vostra a iodonna.it

di Marco Ronchetto

ASSISTERE ALLA NASCITA o alla caduta delle grandi civiltà. Essere testimoni delle battaglie che hanno cambiato la storia o allievi dei maggiori filosofi. Gareggiare nei tornei cavallereschi medievali o sedere nel senato della Roma dei Cesari. O, magari, vedere come sarà il futuro, se davvero avremo la nostra astronave personale o se il progresso si trasformerà in regresso con tanto di scenario apocalittico postnucleare. Viaggiare nel tempo è sempre stato il sogno dell'umanità da che mondo è mondo e, soprattutto, in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo. Ah, potersi trasferire in un'epoca in cui non esista lo spread o in cui si possa finalmente fare a meno della benzina... Chi non sogna la mitica DeLorean, la macchina del tempo camuffata da auto con cui il protagonista della trilogia di *Ritorno al futuro* viaggiava negli anni anziché nelle strade? Per ora, nonostante di tanto in tanto spunti qualche fisico che sostiene di avere trovato la formula per spostarsi nel tempo, riusciamo a farlo solamente leggendo libri e fumetti, guardando film e serie tv. O spot pubblicitari, come quello di una nota compagnia telefonica che ci guida attraverso la storia d'Italia rivista in chiave ironica, dalla Roma antica al Rinascimento di Leonardo da Vinci, fino alle imprese di Giuseppe Garibaldi. Tutto pur di fuggire, almeno per qualche istante, dal presente. Così abbiamo voluto giocare con sei personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, chiedendo loro di salire su quella macchina del tempo che lo scrittore britannico Herbert George Wells (1886-1946) creò, almeno letterariamente, oltre cento anni fa. E scoprire che, in fondo, non esiste epoca migliore di quella che stiamo vivendo. Perché, come diceva Oscar Wilde, il solo fascino del passato è il fatto che è passato mentre il futuro, ammoniva Paul Valéry, non è più quello di una volta.

003951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione Mazzotta

IO DONNA
Settimanale
Data 21-04-2012
Pagina 81/86
Foglio 2 / 4

www.ecostampa.it

"Mi affascinano i periodi di decadenza, per questo avrei voluto assistere alla fase finale dell'Impero romano, anni per molti versi simili a quelli che stiamo vivendo"
(Chiara Francini)

ROBERTO GIACOBBO
conduttore tv

Fa un salto indietro nell'Egitto di oltre 4.500 anni fa il signore per eccellenza della macchina del tempo in tv: Roberto Giacobbo. «Vorrei vivere al tempo del faraone Cheope per capire come sono state costruite le piramidi» spiega l'autore e conduttore di *Voyager* (su Rai 2 a settembre la nuova serie) e tra breve in libreria con il saggio *Da dove veniamo? La storia che ci manca* (Mondadori). «Noi ancora oggi facciamo fatica a capire quale sia stata la tecnica di costruzione usata, tenendo conto che in quell'epoca non erano conosciuti né il ferro, e quindi i materiali acciaiosi, né la ruota. Ma allora come hanno potuto realizzare edifici che noi oggi riusciamo a malapena a imitare? Evidentemente non basta l'uso delle mani, ci vogliono conoscenze ulteriori. È stato proprio questo dubbio a farmi imboccare la mia strada professionale. Insomma, vorrei fare l'osservatore curioso, magari nelle vesti di un dignitario di corte che possa permettersi di guardare senza interferire».

CHIARA FRANCINI
attrice

Per l'attrice Chiara Francini tutte le strade portano a Roma o, almeno, alla Roma del V secolo d.C.: «Le epoche di decadenza hanno un grande fascino su di me, dunque mi sarebbe piaciuto vivere durante la fase finale dell'Impero romano, un periodo che, per molti versi, ricorda quello che stiamo vivendo ora. Si era perso il valore delle cose e si era dimenticato il *mos maiorum* (i costumi degli antenati, *ndr*), e alle frontiere si ammassavano folle di stranieri desiderose di nuova vita e di nuove possibilità. In fondo, a ben pensarci, ogni declino porta in sé anche il germe del nuovo, della rinascita». Chiara, ora nelle sale cinematografiche con *Buona giornata* di Carlo Vanzina, è indecisa sul ruolo che le sarebbe piaciuto rivestire in quell'epoca: «Forse sarei stata la moglie di un generale romano, o magari la donna di un capo barbaro. Ma, dal momento che amo gli studi e la ricerca, mi piacerebbe pensarmi come Ipazia, una scienziata che visse e morì per le proprie idee».

Milestone (3)

003951
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fondazione Mazzotta

IO DONNA
Settimanale
Data 21-04-2012
Pagina 81/86
Foglio 3 / 4

"Mi sarebbe piaciuto abitare nella Venezia del Cinquecento, capitale della libertà e della bellezza, dove sarei stata volentieri un pittore, e nel caso specifico Tintoretto"
(Melania G. Mazzucco)

DARIO FO
Premio Nobel per la letteratura

Secondo Dario Fo questo presente non è tutto da buttare: «A scuola raccontano storie splendide sulla Grecia di Atene, culla della democrazia e dei filosofi, su Roma repubblicana, sul Medioevo. Un tuffo in quelle epoche incuriosisce, certo. Ma, appena se ne approfondisce la realtà, si vedono infamie e violenze inaudite. Non è nel tempo che bisogna cercare una vita migliore o più consona a noi, ma negli spazi: ci sono popoli che in un periodo particolare, magari nell'VIII o nel XVI secolo, hanno trovato un certo equilibrio, una certa giustizia, un momento felice. Però, per "cascarci dentro", bisogna avere una fortuna incredibile». Insomma il rischio di cadere male è alto conclude Fo, protagonista fino al 3 giugno della mostra *Lazzi, Sberleffi, Dipinti,* al Palazzo Reale di Milano. «Ho 86 anni e vorrei trascorrere quest'ultimo straordinario periodo in una situazione meno caotica e violenta. Per fortuna i giovani, per quanto umiliati e vessati, dimostrano di aspirare a un mondo più civile».

MELANIA G. MAZZUCCO
scrittrice

Melania G. Mazzucco non resiste al fascino della Serenissima e sogna la «Venezia del Cinquecento, capitale della libertà e della bellezza, dove avrei potuto conversare con i migliori ingegni dell'epoca, ascoltare la migliore musica, leggere i migliori libri, vedere nascere i più bei quadri, comprare i più bei vestiti, godermi i piaceri della vita». La scrittrice, di cui è appena uscito il nuovo romanzo (*Limbo*, Einaudi), cambierebbe volentieri anche professione in questa inedita e nuova prospettiva storico-esistenziale: «Sarei stata volentieri un pittore, e nel caso specifico Tintoretto. Avrei dipinto, come lui, il mondo intero. Ma, se non avessi avuto talento, allora sarei stata volentieri un mercante di gemme, e avrei attraversato l'Asia su un cammello per andare a comprare lapislazzuli in Afghanistan. O comandante di nave. Avrei navigato il mare Mediterraneo, guidato la flotta e combattuto i pirati, sulla tolda della galea, in mezzo ai miei marinai, con l'archibugio in mano».

Milestone (2) - Olycom (1)

www.ecostampa.it
003951
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fondazione Mazzotta

IO DONNA
Settimanale
Data 21-04-2012
Pagina 81/86
Foglio 4 / 4

www.ecostampa.it

"Vorrei essere un membro degli Stati Uniti Mondiali in un'epoca in cui tutti i Paesi avranno abolito i confini e avranno abbattuto le barriere religiose e politiche"
(Marco Marzocca)

CORRADO AUGIAS
scrittore e conduttore tv

Corrado Augias, conduttore de *Le storie - Diario italiano* (Rai 3), fa un distinguo dettato dall'esperienza: «Una volta avrei detto di voler vivere negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento e morire, per esempio, alla vigilia della Grande Guerra. Ero sedotto dall'agonia dell'Impero austro-ungarico così ben raccontata in letteratura e nella musica. Poi, con maggiore consapevolezza, ho deciso che è meglio oggi. Abbiamo mille guai, ma non sono più numerosi, né più gravi di quelli che hanno afflitto le epoche passate. Anzi, sono meno gravi: basti pensare ai perfezionamenti nella medicina e all'allungamento della vita media». Lo scrittore, in libreria con *Il disagio della libertà*, Rizzoli, cambierebbe il presente solo per una piccola variante. «Ma non da poco. Vorrei essere ricco e potermi dedicare solo alla scrittura e alla lettura, cioè a perfezionare la difficile arte del testimone del proprio tempo. Credo che sia l'attività migliore che possa toccare in sorte a un essere umano».

MARCO MARZOCCA
attore

L'attore e cabarettista Marco Marzocca, invece, guarda avanti: «Vorrei vivere nel futuro perché sono un appassionato di tecnologia e sono convinto che, anche se sotto forme e "confezionamenti" diversi, i comportamenti umani siano ciclici e si ripetano sempre uguali nel tempo, mentre l'unica cosa che veramente cambia con il passare dei secoli, a causa delle meravigliose e inesauribili potenzialità dell'ingegno umano, è la tecnologia. Vorrei quindi non morire mai, vivere in eterno solo per poter vedere quale altra diavoleria inventeranno gli uomini l'anno prossimo». Altro che mamma di Giuseppe Garibaldi, nei cui panni lo vediamo in questi giorni negli spot televisivi, Marco vorrebbe «essere un membro del Consiglio degli Stati Uniti Mondiali, in un'epoca in cui tutti i Paesi avranno abolito i confini e avranno abbattuto le barriere culturali, religiose e politiche, finalmente consapevoli che siamo tutti ammassati sulla stessa barca e che l'unione fa la forza». ●

Milestone (3)

E voi in quale epoca vorreste fare un viaggio? Scrivete a iodonna.it

003951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione Mazzotta